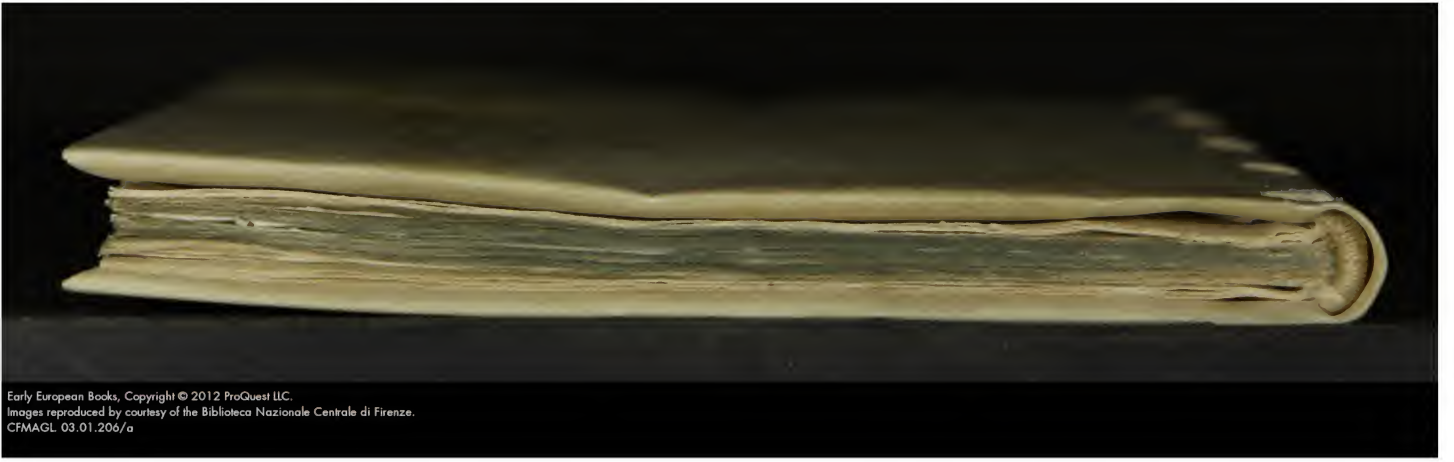


Early European Books. Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.206/a



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.206/a



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.206/a



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CMAAGL 03.01.206/a

RAGIONAMENTO

D'ITALIA.

FILIPPICA III.

SE sia vero, ò Principi miei, che la sacra Cesarea Maestà, e quella del Cattolico Filippo Re delle Spagne insieme con questo pretesto, ouero sotto questa coperta voglino diffendere li serenissimi Arciduchi d'Austria dalla forza, che asseriscono, che li faccia la Veneta Republica, aprire molto bene gli occhi della vostra consideratione; perche voi tanto trouarete ciò esser vn artificio loro, per ingannarui, & per disturbar la mia con la vostra pace, quanto ingiustamente si muouono, o di muouersi vanno disegnando.

Non e poco tempo (e lo sapete benissimo tutti voi), che con diuerse maniere, con strade insolite, & insidiose cosi nella parte di Lóbardia, come in quella del Friuli, e dell'Istria ancora la Republica Venetiana, che quieta gode, e che cerca in buona amicitia, e confederatione contenersi con tutti li Principi suoi vicini, viene molestata, & insopportabilissimamente trauagliata, & afflitta, e che souente per ciò lei si e querelata con Principi dell'interesse de' quali si trattaua, e con quelli ancora, che più lontani offeruauano gli andamenti strani, & inconsueti de' confinanti di questa mia Republica; con tutto ciò giamai se non con alcuna apparenza di parole, e con longhezza di speranze si sono saputi risolvere, non di rifarli con vna debita ricompensa del danno patito, del nocumento riceuuto in pochi anni successo, di valore grande, e di tanta imporranza, che arrina a più di otto milliona d'oro, ma ne anco di tentar la desiderata prouisione, onde nelio auuenire il solito maleficio, per la publica tranquillità mia più non succedesse.

Et è pur vero, che mille, e mille volte con atti indegni, e con effetti proditorij sono state procurate riuolte, e ribellioni delli sudditi, che più Veneti delli Venetiani stessi con vna certa intrepidezza di diuota fede, e di virtuosa costanza d'amore rintuzzàdo ogni lusinghiera offerta promessa, si sono più tosto dimostrati pronti nelle armi, che commettendo così sacrilega sceleratezza abbandonar quel principe, che gli ama tanto teneramente, come se gli fossero figliuoli nati delle proprie viscere.

Considerate, vi prego, quante volte Brescia, Bergamo, e Crema fedelissime Città del suo Principe benemerito siano state di nascosto assalite, e con inganni tentate, quante promissioni siano state fatte alli suoi cittadini, quante ad alcuni Venetianelli solamente di nome, ma facili a cadere, o per accidente di qualche fortuito disgusto, o per necessità di mantener senza secca la vita.

Conside-

Considerate quante diffamationi di chi con retta mente gouerna, quā
ti biasimi a chi si lascia regere da que' Senatori, iquali se bē tal volta più
la sorte, che la virtù, a sōi gradi ha inalzati, sono nondimeno per natu-
ra degni d'ogni honorato ossequio. quante ingiurie verso alcuni, che me-
ritarebbono esser collocati in maggior altezza di gouerni, siano state ca-
lunniosamēte disseminate, quanti affronti inuentati, quāte uccisioni ma-
chinare, quanti nascosti lacci per inauedutamente prederli siano stati or-
diti, quanti discorsi diuolgate quanti improperij procurati, quante rela-
tioni falsificato, quanti rapporti non veridici, quanti libelli infamatorij
composti, e tutto a questo solo fine di voler leuar almeno in parte la ripu-
tatione, che gode quella città, ch'è la mia gloria, & il propugnacolo con-
tro ad ogni vno, che troppo temerario mi volesse oltraggiare, et offēdere.

Considerate medesimamente quanti rubbamenti, ladratie, scorseg-
giamenti siano stati fatti nella Prouincia della Istria vltimamente, quan-
te represaglie, bottini, e latrocinij, quāti assassinamēti, rapine, e maleficij,
habbino sopportato li suditi di lei, quanti, abbruggiamenti, danni, & in-
cendij alla fine habbino patito tutti i vniuersale qualli affettionati della
Rep. e pur nō hā potuto queste vituperose riuolte, queste artificiose ma-
ledicenze, queste astutissime inuētioni, suggerite, e per sua se per far a lie-
nar da lei gli animi diuoti delli suoi tanto fedelissimi, quanto amoreuo-
lissimi seruitori, e sudditi goder del desiderato effetto.

Tutte queste, & altre più recondite attioni sono notissime non sola-
mēte alli principi tutti della Europa, ma anco alli più remoti di natione
straniera, che compassionando a tanta calamità, si sono espressamente, e
condoluti, e voluntariamente insieme offerti alla difesa di questa miadi-
letta Repub. in caso ch'ella si volesse in così giusta occasione risentire.
Ma ella, che si come è piena di Padri sapientissimi, altrettanto si ritroua
colma di Christiana pietà, bramando a tutti, e con tutti la pace, & in par-
ticolar con li Principi suoi vicini dimostrando cō veri segni di perfetta
carità di essere lontanissima di rumori, e dalli strepiti militari, & insie-
me di abborire grandemente lo spargimento del sangue humano, di ge-
rendo le tante riceute ingiurie, scordandosi le tante offese, lasciādo da
parte li tanti affronti, di simulando gl'innumerabili danni fattili, conso-
lando cō parole, & anco aiutando cō le operationi di qualche suffraggio
li suoi danneggiati poueri sudditi, credēdo certissimo, che non nasce-
ro giamai tante astutie, e così perfide sceleratezze, e che non vscissero
giamai (almeno con il consentimento) tanti maleficij, e tātī vituperij da
chi in alto regge, e gouerna qualche parte di Euoppa, sedēdo de' primi
frā le teste coronate dello vniuerso, e che di più professano la Euangelica
legge di Christo, sperando, che a tanti, e così insopportabili disordini li
proprii Principi diligentemente facessero le necessarie prouisioni, final-
mente schernita nella sua semplicità, e defraudata di ogni sua concet-
ta speranza vedēdo chiaro, che ogni sua pazienza si faceua vn seminario
di graue, et in solita temerità nelli nō ancora creduti inimici suoi, che sē-
za pur alcuna sperti e di timore, & a fronte scoperta, e cō badiere all'aria
spiega-

spiegate rubbauano li villagi, abbruggiauano il paese, sacchegiauano li passaggieri, e trucidauano senza differenza alcuna di sesso, o di età li sudditi venetiani, assaltauano le barche, e spogliauano li uasselli di tutti li mercanti, che transitauano per il Golfo Adriatico, insidiuano le galere, & in somma per vltimo eccesso di petulantia, andauano come contro le fiere alla caccia della Nobiltà Venetiana; che poteua, che doueua più ella fare? che schermo, che difesa le restaua? che deliberatione doueua intrapredere p impedire il progresso di questi così dannosi, e temerarij disegni? se nõ cò l'opporli a questi fieri, et empi ladroni, & assassini & dimostrare quanto ami le stessa, quanto le sia a cuore il suo stato, quãto accarezzile sue pecorelle, & insieme quãto poco temi la ferocità, e le astutie di questi non tanto superbi, quanto crudeli, & arrabbiati lupi. Questo, le ben tocca alla Repub. principalmente come la prima, che resta offesa, deue con tutto ciò di necessità toccare ancor a voi tutti, come consorti di ogni mia quiete, come compagni di ogni mio riposo, ogni volta che questi così gran Principi accrescer volessero la già principata alteratione impercioche voi vi douete render sicuri, e certi, che la Re. Veneta si come e vn saldissimo propugnacolo della nostra libertà così da lei intimoriti gl'inimici nostri comuni, che quasi da vn nouo Alefandro Magno sono stati in guisa di feroci Alani rinchiusi nelle foci de' Monti Caspij, cercano con ogni diligenza possibile, & isquisita la strada per vscirne fuori, e spalancandosi il camino, leuarsi d'intorno questo impedimento, e far tutto ciò a vostro graue pregiudicio, & a notabile vostro danno.

Questo e lo scoppo, questo e il termine, questo e l'vltimo disegno proposto già tanto tempo nella mente ambitiosa dell'inimico nostro. E per questo tante sofistiche chimere, e tante artificiose inuentioni ogni giorno esperimenta la Rep. hora dalle parti di Lombardia, & hora dalla parte della Istria, hora dalla parte del Friuli, & hora dalla parte di Dalmazia, e di Albania, le quali tutte benche vane machinationi, e traualgiose tentationi siano, nondimeno quasi tante vene principalissime di vn corpo humano continuamente colando, e disperdendo il proprio sangue, ch'è il denaro, & il tesoro, vero sostegno suo, e fermo fondamento sempre commune a tutti voi, come l'hauete piu volte esperimentato, sono per alla fine ridurla a debolezza tale, che al cadimento di lei senza alcun rispetto ne di parentella, ne di punti cauallareschi, ne di amicitie, e confidanze, ne di pretese di stato, ne qual siuoglia altro imaginabile pretesto, e senza alcuna pur minima differenza certamente traboccarete tutti voi ancora nel vastissimo seno di vna ambitiosamente già tanti lustri desiderata, e machinata Monarchia di barbari.

Sapete benissimo tutti voi, ne occorre, che io hora ve lo vadi particolarmente ramentando, per doue che passasse nelli tempi passati tanta quantità di gente, tante sorti di persone, di Gotti, di Ostrogotti di Vandali, di Longobardi, e di tante altre così fatti non tanto fiere, e barbare, quanto superbe, e mostruose Nationi.

A 2 Et

Et in così opportuno sito, in queste parti a punto, in questi luoghi precipitante si sono veduti mantenere, aiutare, diffendere, e conseruare, li banditi, li sicarij, gli assassini, & i ladri. E che huomini ladri? Dio buono. Non vi par forse, ch'io parli da douero, ch'io mi lamenti con ragione, che dirò, & affermarò per vero, che siano state guardate protette, e soccorse le schiere armate, che con le insegne scopertamente, non a case particolari come ladri, & inimici priuati furtiuamente, ma come pubblici nimici hostilmente andauano armati dentro di sdegno, e di fuori d'ogni sorte di arnesi atti per la guerra à far nocumenti, e danni a' borghi, a castelli, alle galere, & in fine alli stessi ministri pubblici senza portar alcun minimo rispetto in nessun tempo dell'anno?

Quanti poveri cittadini rouinati? quante verginelle stuprate? quanti huomini uccisi? quanti infelicamente assaliti, e trucidati? quanti affronti, quante ignominie, quanti patimenti, quanti abbruggiamenti, saccheggiamenti, & incendij quanto grande finalmente è stato il maleficio publico con il danno de' particolari? oh Dio buono. Qual cuore non si sarebbe intenerito, & amollito? qual Re, qual Principe non si sarebbe mosso, e commosso a tali oggetti, a così graui afflittioni, e touine? a tante lagrime sparse, anzi a tanto copioso sangue? solo questi Arciduchi Serenissimi, che per molti altri rispetti sono stati nelli antenati suoi di tenace nodo di confidenza, di buona intelligenza, e di stretta amicitia congiunti con la Repub. hora tengono chiuse le orecchie della pietà, della compassione, della honestade, e della Giustitia forse fomentati per le cause sopradette da tal vno, che va così pian piano discoprendo segli per diffensore. Non la vedete voi espressa questa collusione? ne ricercate voi per auentura altra più euidente proua di questa? volete voi forse altro più sicuro argomento?

Venetia non moue, anzi non fa pur ombra di voler mouer la guerra al li Signori Arciduchi, e per qual causa così gran corone mouer si vogliano alla difesa di questi perfidissimi disturbatori della quietezza mia? perche vogliono così apertamente prender la protezione loro? li Signori Arciduchi sono quelli, che infestano li sudditi, & il prospero stato della Repu. con il mezzo de' ladri, & assassini, & co' mezzo di ladrazie, e sualliggiamenti nel mare; adonque queste corone vogliono diffendere non li Arciduchi, ma queste stesse cattive persone, queste male operationi, questi ladronazzi & affronti, questi tristi insieme con le loro graui seeleratezze, delle quali a glorni nostri non se ne ricorda alcun esempio. Adonque sono inuiate, & incaminate tutte le attioni loro da quella conuenenza che io vi accénauo di sopra di solo indebolire la Rep. cò qste maniere, di farla continuamente spender il suo, e spander profusamente il tesoro; sei che al fine senza nutrimento conuenghi cadere precipitosamente al basso della soggettione, ouero di necessitarla a guerra con modi così indegni, e così ingiusti per aprir questa porta, e così spalancando la bocca dello inferno introdurre tra di noi le furie adirate, che di nuono ci riempino di mali, di straggi, d'incendij, di fiamme, e di morte.

te, e che ci apportino insieme con questi danni ogni altra forte di calamità
tose rouine.

Non vi vedete innanzi gli occhi pure nel medesimo luogo le ancora
lugubri reliquie di quella tanto nominata, e celebrata Aquileia. che pri
ma da gli Hunni sotto la bandiera di quel Attila, che (nominandolo sola
mente mi si ingelidisce il sangue fin nelle venne) seguendo il stile della lo
ro barbara crudeltà; e poi alquanto ristorata da Theodorico mosso da
Zenone Imperatore, da' Longobardi di nuouo da' fondamenti distrutta,
fa miserando, e memorando spettacolo a tutti voi, perche iui inuigilia
te, perche iui poniate concordemente ogni diligenza, & ogni vostro
maggior sforzo, e coraggio insieme con la Repub. Venetiana, che con
tanta sua spesa; & assidua sollicitudine, el cura cerca di tener lontani
quei spauentosi diluuij (a sue spese amonita, e da simili infortunij suc
cessi ad altri amaestrata con inespugnabili artefici. E se voi volete come
douete volere) loro chiuder perpetuamente il passo, di gratia non vi in
gannate, ne vi lasciate ingannare da vane speranze, che per sorte vi ve
nissero date da lingue false, e da lusinghiere adulationi degli huomini,
che in forma di amicitia machinano continuamente la vostra rouina.
perche alla fine, ò vogliate voi, ò non vogliate, se considerate bene,
che voi pur anco siete Venetiani, vederete in conseguenza, ch'è cōmune
interesse e vostro, e loro Disegnate in me stessa la forza del concetto, che
son hora per dirui; e per parlar forse più propriamēte, e meglio, diuisa
teui vna di quelle prime Città, vna di quelle principali case, vna di quel
le prime famiglie vna di quelle più illustri discendenze, ò parentelle
de' vostri somidei, che, chi, ò qual fu, che allhora volentieri non man
dasse fra i paludosi recessi, fra gli algosi seni dell' Adriatico golfo alcuno
de' suoi germogli per iui saluarlo, e custodirlo, quasi vnica, & amata se
mente, non meno memoranda, che veneranda, da quelle funeste inua
sioni, da quelle ragiche inondationi, per poi fruttificare al suo debito
tempo.

Voi hora vedete, con diletto grande, & allegrezza inestimabile rimi
rate, che fiore odorifero, e che frutto soauissimo nel spacio d'alcuni se
coli habbino prodotto nel giardino della più bella parte d'Europa con
infinita merauiglia del Mondo. Nel mio medesimo grembo dunque gli
antenati vostri si ripararono. Eccoui'l segno, eccoui la certezza; che lei
a pena, come si dice vscita della buccia, o dalla corteccia addossandosi la
ingiuria altrui, come sua propria, e li danni comuni, che allhora patì
Acquilegia, che sofferse Roma, che hebbe Milano, che sopportò Paoda,
e tante altre famose Città, & in somma tutti quei mali, & infortuni, che
in me stessa patirono quelli gran Principi Italiani vostri aui hora cō ogni
maggior isquisitezza si mette ad vna impresa così alta, e nobile, così pre
dicabile, e degna, così illustre, e propria del sangue Italiano, come è
questa, alla quale con tanta spesa del suo tesoro, con tanto rischio del
suo sangue coraggiosamente si prepara di chiuder questo tràsito, di ser
rar questo passaggio tanto pericoloso a tutti per solamente assicurare
in

in me stessa tutti uoi altri suoi cari, & amati Padri, suoi degni, e di letti progenitori.

Quel che all' hora discendeua a' miei danni, quel Attila crudo (detto per altro rispetto flagello, del Sig. Iddio) si sbigottì all' incontro di quel santisimo Leone, ch' era pastor della catolica Chiesa Romana, ma questo Re hora nostro nouello Attila (bêche credo che sia tale piu per esser suggerito, e persuaso da suoi ministri, l' interesse de' quali tanto nel maneggio delle armi, quanto ne' trattati del gouerno si scopre in loro grandissimo, che per l' ordinato affetto di natura) patron di tanti Regni, che per colorire l' appetito suo vindicativo, e per ricoprire il suo ambizioso disegno di voler superbamente signoreggiare a tutto il Mondo, abbraccia ogni pensiero, accetta ogni occasione, inuenta ogni strada per più tosto ingrandirsi; credere voi ch' egli sia (se fosse lasciato vincitore da voi) per entrare nella Città di Roma per pigliare contrito de' suoi falli il giubileo? e per guadagnar di uoramente le stationi, e le indulgenze? Credete voi, ch' egli sia (che il Sig. Dio non lo permetta) per entrarui per render la debita riuerenza al Sommo Vicario di Christo? o pure con la face accesa in vna mano, e nell' altra con il tagliente ferro ristretto? Ma longi; longi siano queste male predittioni da tutti voi.

Donque tutti vniti insieme, tutti in vn amoroso legame si congiungeteui per mia difesa, poiche di tutti è ancor commune lo interesse, et il pericolo, e da voi tutti quãto prima ad essi si rinchiudino questi pericolosissimi passi. Lontani da me siano quelli, che l' istessa natura diuile, perche come lei ha sin da principio compartito le stanze, così ha anco diuersificato le complessioni. Se si moueranno questi come nemici, sù sù presto tutti voi venite pronti alla difesa mia. Non crediate a lusinghe, non prestate fede alcuna colorite menzogne, se non vi vorrete tardi, e con vostro grandissimo danno pentire, Sono Gotti in ogni modo, e non sono di vario costume dal sangue suo primiero, ch' è stato, e sarà sempre sitibondo della vostra, & insieme della mia soggettione. Io uel' ho detto, ve lo replico, e con la Veneta Republica vigilate. 1615.

SYLITICA IV

IN

IN

IN

IN

IN

IN

IN

0056 39 98⁶